Anno XLIII - N. 131

Lunedì 7 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.80 ... L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: 3 Pag L. 1.50 4. L1.00- Cronaca L.3. Ronsolare e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

mezzi per pagare gl' indennizzi

L'on Raineri pubblicò (sul gior- e dell' Agricoltura) un articolo che riprodotto anche da altri, nel quale presenta in vera luce il problema ernazionale delle indennità, facendo vare quanto l' Italia — come al ito sia rimasta indietro dalle e nazioni. Si accontenta essa delle cciole, se pur queste saranno date ntaneamente!

La Francia — lasciando da parte nghilterra che in questa faccenda è fatta la parte del leone — la ncia dunque s'è assegnata il 55 cento dell' indennità che la Germania sarà capace di dare. E se fatta forte, perchè intende di ersi esclusivamente dell' indennità uta dai vinti per risarcire i danni erti dalle sue provincie che su- ono l' invasione. Ma non si ac- tentò d' aspettare l' esito delle icili trattative diplomatiche, per quali, ad ogni buon conto, mise nti il suo diritto di priorità; da ione furba e fattiva qual' è, ini- da un pezzo un sistema pratico assicurarsi le indennità: *mandò ciali commissioni di funzionari requisirono. e continuano a re- sire, nella Germania, materiali i e specialmente bestiame.*

Che cosa abbiamo fatto noi?

Quante volte hanno detto i com- enti agrari che nei vicini imperi epubbliche che sieno, c' è grande ntità di bestiame — e proprio *del ro bestiame*, quello rubato alle no- campagne, alle nostre stalle? hi s: n' è dato per inteso?... E nto a noi mancano ancora, con i sacrifici affrontati, con tutte ssidue cure e gli sforzi ammire- dei nostri consorzi zooiecnici, *cano al solo Friuli ancora 135000 di bestiame, ed abbiamo ancora 0 stalle completamente vuote!*

d una deficienza di questo ge- vuol dire una disgrazia im- sa per la produzione agricola — i pane quotidiano, — e la mi- più squallida per grande nu- o dei contadini più tranquilli, laboriosi, più affezionati alla terra.

a in ben altre faccende sono ccendati i nostri governanti, che oma giocano di politica come o i nostri bambini che del gioco ono tutti essere i direttori.

periamo però che i moniti di eri e di Luzzatti a qualcosa ab- o giovato: ed intanto noi Ve- non lasciamo cadere nell' oblio creto 22 maggio u. s. che sancisce *misione di un prestito di quattro ardi da destinarsi al risorgi- o delle Terre Liberate e Redente.* n lasciamolo cadere nell' oblio vorrebbe forse una buona della stampa non veneta, alla urtano i nervi queste speciali vvidenze per le regioni liberate, secondo quei giornali, alle quali o forse è stato già dato (!); ioni, alle quali soggiungiamo è stato sinora dato così poco si male, che mentre noi non ci rgiamo nè anche del bene avuto, mm. Cirmeni e Compagni a Tre- ed i loro compagnoni a Roma Milano, si sono divisi il più ed il più buono, lasciando a oltanto la pelle e le ossa.

d a proposito di stampa non ta, tutta o quasi tutta — ma colpa nostra — a noi avversa, re ci piace, segnalare un magi- articolo del noto pubblicista « *Per una coscienza regio-* » sul N. 2 del « *Risorgimento Venezie* », intento alla forma- d' un grande giornale esponente regione veneta tutta, ci corre go di riportare un simpatico com- o, alla notizia del nostro Prestito, *prof. Silva*, direttore del periodo *Organizzazione Economica* » di ano, commento pel quale dob- mo particolare gratitudine all' au-

«Registrare questa notizia (scrive) è noi come una festa, perchè ve- o finalmente accettato un tipo prestito da noi sempre sostenuto contro il pregiudizio e la più alta enza coalizzata — e destinato a issimo successo. L' epoca del- issione non è fissata e potrà es- anche non tanto vicina. Noi siamo del parere che è inutile ere del tempo: entro quest' anno ell' ottava che ricorda l' inizio battaglia di Vittorio Veneto e nclusione vittoriosa della guerra. sta è la data che deve essere a, per il suo significato e per ermazione che ne deve scaturire. Gli italiaui del Veneto e delle oni redente, se da questa ope- ne finanziaria devono veder tratti zzi per la ricostruzione delle terre devastate, devono essere e racconsolati da una nuova a di solidarietà italica che li pensi dei dolori sofferti e dei ifici compiuti.»

pensassero tutti gl' italiani, Nitti preso, come il prof. Silva!

ing. c. fachini.

Critiche Osservazioni ecc.
Patti colonici

Con singolare interesse ho tenuto dietro al dibattito, che da tempo i giornali cittadini e forestieri, vanno agitando sopra l'ormai famoso Patto colonico. Pur troppo, devesi conchiudere essere esagerate le conclusioni che il partito e lega dei piccoli proprietari» ha fissate. In lingua povera, esso viene a dire: — Voi, padroni, d'oggi in poi dovete cessare d'esser tali e nel vostro posto dobbiamo sottentrare noi, coloni.

Niente di più assurdo. Da che mondo è mondo, è sempre stata la disparità di classe, padrone e servo, ricco e povero; il *date, quod est superflum pannperibus* è noto. Cristo ha bensì emancipato il servo, ma non lo ha abolito, perchè sapeva che abolirlo non lo poteva, essendo la disparità una legge naturale. Egli stesso aveva i suoi servi, negli apostoli e nei discepoli, nelle pie donne; si aprano gli Evangeli, e si troverà dovizia di questi concetti di servitù e di padronanza, di ricchezza e di povertà Che i coloni dei dì nostri, e di certi siti, abbiano bisogno di miglioramento nei loro patti, si deve riconoscerlo, e sarebbe follia negarlo; certi fattori, essendo lontano l'occhio vigile del padrone, hanno in realtà fatta man bassa dei coloni ad essi affidati; i casi ne sono numerosi. Certi fatti accaduti a ditte o società son là che attestano lo strozzinaggio esercitato sopra i dipendenti. Le condizioni di questi coloni fu è sarà, fra le più compassionevoli.

Ora, fra tanta colluvie di miseria è necessario trovare un rimedio, che sollevi il misero, che sproni al lavoro, che affratelli padrone e colono. Il patto colonico che corrisponde a questi tre scopi a me sembra essere l'unico la mezzadria vera equa e giusta, perchè in essa viene adeguatamente retribuito i capitale ed il lavoro, perchè l'interesse è comune, e comune è lo scopo: la produzione. Più si produce più e si divide.

Quindi l'interesse è comune ad entrambi, ed è in tal modo che padrone e colono s'affratellano in un unico fine, ed il padrone, come più elevato di sapere è obbligato a spronare l'agricoltura, divenendo egli stesso agricoltore, istruendo i suoi coloni, come faceva il co. Gustavo Freschi, che spesso teneva pratiche conferenze ai suoi coloni ora sulle viti, ora sui gelsi, sui spagnai e via via, secondo le varie epoche ed i vari bisogni. Da questo affratellamento, chi non vede chedeve scaturire il *justitia et pax osculu taesunt*?

L'attuale esagerato prezzo dei generi fa pensare altrimenti ai coloni; ma si consideri che il prezzo attuale, è momentaneo, mentre le tasse, le prediali ecc. è certo che saranno molto aumentate e durature, perchè è noto che in Italia si aumentano le tasse ma non si diminuiscono mai.

Essendo reciproco l'interesse, ne viene da sè l'obbligo d'assicurare i prodotti campestri e quanto riguarda l'azienda agricola, nonchè una fittanza di lunga durata, che il colono possa essere sicuro di godere i miglioramenti, che nella sua campagna col proprio lavoro viene introducendo.

Così, non altrimenti, si può ottenere la tranquillità degli animi esasperati; così e non altrimenti sarà sciolta questa questione dei patti colonici. Quei propagandisti poi, che scorazzano ben pagati, per le Terre del Friuli, altro non fanno che empire la testa alla povera gente d' idee irrealizzabili; — e col tanto predicare, a gente non sempre capace di riflettere e ponderare, *la terra ai contadini*, hanno indotto nella persuasione che sia lecito di appropriarsela o per amore o per forza; e così per essi la terra ai contadini ha nè più nè meno che il significato dell' altra massima famosa: *La proprietà è un furto*. Questi oratori del novello *verbo* nulla hanno a perdere, ma tutto a guadagnare, perchè essi hanno la loro paga tratta dalle tasche dell' infelice « legato », cioè inscritto nella lega; ed a chi loro fa qualche osservazione, rispondono con infinita prosopopea: Fin che va cussì e' va benon. Ed è proprio questo il loro più grande argomento!

Noi credete?.. non li vedete? Una volta, chi di essi batteva il foro e si raccomandava per aver clienti, chi ha lasciato gli scolari, chi il badile o il martello o la scrematrice, per aizzare appetiti: ma quando le turbe affannate e sconvolte mostrano di prendere sul serio le loro ciancie, essi dalla finestra d' un qualche caffè o di una qualche trattoria si limitano a « star a vedere », se pur non si eclissano per sfuggire ad ogni responsabilità. Chi li paga? chi li sovviene? La lega. I poveri ingannati!.. Un po' alla volta, se non si provvede, questa nostra Italia finirà per parere.... e forse per essere, un vero manicomio, dove tutti gridano, tutti si agitano. *M.*

CRONACA PROVINCIALE

MAIANO
Dimostrazione di disoccupati

2. (Ricevuta solamente sabato nel pomeriggio). — Questa mattina, preceduti dalla tradizionale bandiera rossa, e con grande cartelle con la scritta: « Vogliamo Pane Frutto del Lavoro » giunse al capoluogo, cantando « Bandiera Rossa Trionferà » una numerosissima colonna di operai che stante la fine del primo Lotto dei lavoratori del Torrente Corno si trovano ora disoccupati.

I dimostranti giunti al Piazzale del Municipio sostarono chiedendo di conferire col Commissario Prefettizio e se all'entrata, non vi fossero stati RR. CC. avrebbero invaso l'edificio.

Una Commissione venne ricevuta dal Commissario Prefettizio alla presenza del maresciallo dei carabinieri sig. Ragazzo.

Dopo lunga discussione prevalse il consiglio del Commissario e del Maresciallo e cioè di informare il Ministro delle Terre Liberate ed il R. Prefetto dei bisogni degli operai e del lavoro che può essere eseguito.

Vennero spediti due telegrammi del seguente tenore:

« Disoccupati Maiano, ammontanti N. 600 chiedono immediato lavoro strada Susana-Cimano e proseguimento lavori Corno Declinio ogni responsabilità eventuali disordini. Commissario Floreani ».

I dimostranti verso mezzogiorno si sciolsero ripromettendosi di riunirsi non più con calma, se entro lunedì non sarà provveduto ai lavori richiesti.

Speriamo che i provvedimenti verranno presi per tempo e non si aspetterà che succedano fatti incresciosi.

COMEGLIANS

Sequestro di zucchero. — Circa la distribuzione dello zucchero, fra questa popolazione è da vario tempo che serpeggiava e serpeggia un vivo malcontento.

Si apprende ora che in questi giorni diversi quintali di zucchero furono sequestrati, levandoli dal nascondiglio dov'erano nascosti, e anzi pare che nel fatto sia compromesso più di uno. Confidiamo che le competenti autorità intervengano validamente, anche perchè non si rinnovino fatti consimili a danno della generalità. E confidiamo inoltre che coloro i quali ne hanno il compito sappiano provvedere in modo che il ben giustificato malcontento abbia a cessare e non abbia più ragione di risorgere. Se tutto procedesse regolarmente, nessun malcontento mai dovrebbe sussistere.

PRATA DI PORDENONE
Servizio automobilistico

Mercoledì, verso le 16 circa, transitava per la prima volta il camion che farà servizio da Pordenone a Oderzo. Con i rappresentanti dei Comuni di Pordenone e Porcia, di questo Sindaco e Segretario e di quelli di Portobuffolè e Manpiè, il camion arrivò a Oderzo ove venne tenuta una seduta nella quale venne approvato l' orario presentato dalla Società automobilistica che fa il servizio e fissato l' inizio delle corse con lunedì 7 corrente.

Da Oderzo venne spedito un telegramma di annuncio e di saluto al cav. Luigi Brunetta che fu valido cooperatore per la riuscita del servizio in parola.

Ecco l' orario Partenze da Pordenone ore 8 — 14 — 19.30

Arrivi Oderzo ore 9.40 — 15.40 — 21.10.

Partenze da Oderzo 6 — 14 — 17. —

Arrivi a Pordenone 7.40 — 15.40 — 18.40.

Ferrovia Pordenone-Oderzo

Nella riunione fu trattata anche la questione della costruzione della ferrovia Pordenone Oderzo. Erano rappresentati i comuni di Pordenon, Porcia, Prata, Pasiano, Brugnera, Portobuffalè, Mansaè e Oderzo. Unanima fu l' idea di massima di addivenire alla costruzione dell' opera che tanti vantaggi porterà a questa plaga, però sorse un pò di contrasto riguardo al tracciato. Il comm. Manfren che presiedeva l' adunanza, onde evitare inutili discussioni, diede lettura di un ordine del giorno proposto dal cav. Ernesto Brunetta e dopo breve discussione venne approvato all' unanimità. L' ordine del giorno dice così: Gli intervenuti, ritenuta l' importanza della costruzione della ferrovia Pordenone-Oderzo; considerato il grave momento della disoccupazione, danno mandato ai due sindaci copolinea — Pordenone e Oderzo — di scegliere un tecnico per la compilazione del tracciato, che verrà indicato dalla Commissione formata dei sindaci o rappresentanti di ogni singolo Comune; in caso di disaccordo, la risoluzione viene rimessa alla imparzialità dei rappresentanti capolinea in unione all' ingegnere capo del Genio Civile di Venezia. La loro decisione è inappellabile.

Ed ora all' opera, e chi può se ne occupi seriamente per poter presto avere lavoro per gli operai e fra non molto sentire il fischio della vaporiera che passa attraverso le nostre campagne.

TARCENTO

Telefono — Scuola di Arti e Mestieri — Servizio Automobilistico Tarcento-Cormons-Gorizia.

In seguito all' interessamento dell' instancabile deputato on. Marco Ciriani si ebbero in questi giorni da Roma le comunicazioni qui appresso trascritte: Dal Sottosegretario di Stato per l' Industria, il Commercio ed il Lavoro:

« *Caro Ciriani,*

« La domanda del Comune di Tarcento, tendente ad ottenere un rilevante sussidio da parte di questo Ministero, per il ripristino di quella scuola di Arti e mestieri, fu a suo tempo inviata al Prefetto di Udine per le necessarie informazioni.

« Non appena quel Prefetto mi comunicherà le notizie richieste, che auguro favorevoli, provvederò alla concessione di un congruo sussidio.

Cordiali saluti.

A. « La Pegna »

Dal Ministero delle Poste e Telegrafi:

« *Caro Ciriani,*

« In relazione alle vive premure da te rivoltemi per il sollecito ripristino del servizio telefonico in provincia di Udine, mi è gradito assicurarti che non ho mancato di interessare vivamente la Società Concessionaria Unione Telefonica Italiana perchè provveda nel senso da te desiderato.

« Con cordiali saluti credimi.

Paratore »

A proposito di questo tanto necessario e desiderato ripristino telefonico ci auguriamo e facciamo voti fin d' ora che la cabina di servizio sia qui collocata in località centrica ed in un ambiente isolato e non soffocato dai rumori del transito.

L' on. Deputato ha pure assicurato di aver fatto premure per il ripristino del tanto utile servizio automobilistico Tarcento-Cormons - Gorizia da parte dell' Impresa Cossa e Facchini.

RAGOGNA
Si volevano distinguere!

Ieri, solennità del Corpus Domini il presidente della cooperativa di lavoro di Ragogna, interpretando il desiderio di tutta l' assemblea, aveva dato perentoria disposizione perchè tutti gli operai dipendenti si astenessero dal lavoro.

Questa decisione spiacque a un gruppetto di 4 5 rossi i quali arbitrariamente si presentarono al lavoro e lavorarono tutto il giorno per proprio conto.

L' atto piccino di questi quattro, cinque facinorosi spiacque a tutti i benpensanti, i quali vedero in ciò una ostentata preoccupazione di offendere il loro sentimento tradizionalmente religiosa. La popolazione tutta ebbe parole aspre e risentite per condannare l' atto inconsulto di pochi traviati.

Quale è la ragione che può aver mosso i capoccia del soviety di Ragogna a un passo simile?

Semplicissimo! una brama ardente ed insaziabile di farsi distinguere, di farsi notare e di far notare a questi popolani che i rossi hanno raggiunta una tale evoluzione spirituale per cui sanno pensare ed agire in una forma diversa dagli altri.

La Cooperativa di lavoro fu forse organizzata dal segretario della vostra Camera del lavoro o da qualche altro segretario più o meno buffamente esotico? No!! Fu un gruppo di giovani generosi, tra cui non ultimo chi scrive, di sentimenti assolutamente non massimalisti, i quali sacrificando tempo e denaro, senza piluccare un centesimo dagli operai, la organizzarono e la fondarono. Le dettero ancora uno statuto e lo proclamarono (voi pure eravate presenti) apolitico.

Rispetto quindi a tutte le tendenze, a tutte le fedi... anche se religiose.

Via amici! permettetemi un consiglio: cercate di essere più seri, o almeno meno ridicoli. *Orio*

PORDENONE

Furto di due buoi. — Il sig. Mussoni di Domanins sabato mattina provò la gradita sorpresa di non trovare nella stalla due grandi buoi di sua proprietà, del valore di circa 10 mila lire. I ladri sono ignoti, finora.

Mutilati e invalidi di guerra
dello Spilimberghese
raccolti intorno al tricolore.

Alla cerimonia, seguita alle 10.30 nell'atrio del bel palazzo delle scuole comunali, la cittadinanza Spilimberghese, ha partecipato con fede viva, per mostrare il suo commosso consentimento con la dolorosa ma gloriosa folta schiera di mutilati ed invalidi di guerra convenuti da tutto il distretto per assistere al rito solenne.

Li vediamo giungere, questi giovani che serenemente sostennero i più duri sacrifici e diedero il sangue e le membra loro per questa nostra Italia convulsa, li vediamo giungere sereni a frotte non chiassose, alcuni trascinandosi sulle stampelle. Li vediamo stringersi intorno alla bandiera che le donne spilimberghese con gentile e patriottico pensiero, hanno voluto loro donare.

Mirabile esempio, di quanto possa l'amor di Patria, in anime semplici, cui il sacrificio compiuto, l'onore e l'orgoglio del dovere interamente assolto, è più saldo usburgo agli incitamenti impuri della partigianeria violenta, la quale vorrebbe rotolare la Patria giù dalla cima ov'essi, i gloriosi mutilati ed invalidi, l'hanno innalzata.

Sembrano, e sono queste feste, come tante oasi dove l'anima respira una atmosfera che commuove, trascina e conforta. E ad esse accorre il popolo perchè in esse rivive e palpita ancora quel sentimento che fiorì nella primavera del 1915; il filiale amore per questa nostra Italia, che dopo un secolo di martirii e di lotte ha finalmente raggiunto la sua unità e deve ritornare prospera e felice nella pienezza dei suoi destini.

I presenti

Sotto l'atrio delle scuole si affollano le autorità e le rappresentanze; fuori, sull'ampio cortile, s'addensa il popolo, e fra il popolo le schiere dei mutilati.

Notiamo fra le rappresentanze; Società Operaia di Spilimbergo, Società Operaia di Tauriano, Combattenti di San Daniele del Friuli, Invalidi di Cordenons, tutte con bandiere.

Vediamo fra i presenti: on. Ciriani, avv. Linzi commissario Prefettizio, comm. Concari deputato Provinciale, capitano Catavano comandante il Presidio, avv. Marin presidente dell'associazione Mutilati, cav. Collesan, ispettore scolastico Pesante, sig. De Paoli segretario comunale, rag. Tamai direttore della Banca di Spilimbergo, cap. Cesan, co. Clelia Ciriani di Spilimbergo, madrina della bandiera, signora Valsecchi, Ballico, Zavagno, Carminati, Tamai, co. Manucci di Spilimbergo.

Vi sono tutte le insegnanti, vi è la scolaresca molto opportunamente chiamata a rendere devoto omaggio di gratitudine verso coloro che più hanno dato.

Il saluto della Madrina

La cerimonia si inizia con nobili parole della madrina co. Ciriani di Spilimbergo. Ella dice:

Il Comitato ha voluto affidare a me, senza alcun merito mio, l' onore altissimo di rappresentare le donne del nostro distretto, nell' offrire in loro nome il vessillo a questa sezione di mutilati ed invalidi di guerra.

A loro nome io dovrei dire i pensieri ed i sentimenti dai quali è sorta l' idea che tutte — senza distinzione — ci unì nel proposito di onorare coloro che portano i segni del sacrificio sofferto ed offerto per la Patria e per l' Umanità.

Sono sentimenti e pensieri che io non valgo ad esprimere ma che voi, o reduci gloriosi, sapete come siano fatti di commossa ammirazione e di gratitudine perenne.

A Lei dunque, sig. Presidente, io consegno il vessillo, ben sicura che i mutilati e gli invalidi sapranno custodirlo come simbolo del più alto dovere per l' onore dell' Italia che ha combattuto ed attende e vuole i frutti della sua vittoria. (*Applausi prolungati. La banda intuona la marcia reale, mentre la folla reverentemente a capo scoperto, continua il suo fervente applauso.*)

Il discorso dell'avv Marin.

Prende quindi la parola l'avv. Marin, presidente della sezione dei mutilati.

Egli così dice:

Con animo commosso e riconoscente ricevo il Vessillo che le Donne del Mandamento, con nobile pensiero e con generoso slancio, hanno offerto a questa Sezione di Mutilati ed Invalidi di guerra e fervidamente le ringrazio del caro segno d'affetto che ci hanno voluto dare.

Saluto ed accolgo con soddisfazione questa sacra Bandiera che a tutti noi ricorda l'appello fidente della Patria per i supremi cimenti reclamati per la sua indipendenza, per la sua libertà e per la sua grandezza.

E noi accorremmo volenterosi a questo invito dalla comune Madre; ed offrimmo ogni nostra opera ed attività, offrimmo il nostro devoto sacrificio per debellare il nemico, per rintuzzare le violenti e prepotenti audacie dei due imperi che volevano asservire tutta l'Europa.

E fu provvido intervento sentito da tutti gli Italiani, e forse sopratutto da noi Friulani, i cui padri ricordano ancora con infinita tristezza gli abusi e le violenze inflitte dal secolare nemico sul periodo che ha preceduta, l' unione di queste terre all'italo regno.

Per questo sforzo immane coronato di sì lieto successo, dopo l'omaggio ai gloriosi caduti la Patria onora i mutilati e gli invalidi e tutti i combattenti.

E pegno di quest'affetto e di questa simpatia è l'offerta vostra, o gentili Donne, è il sentimento che vi ha guidato e che oggi ha trovato le più accese espressioni nella Nobildonna, che, a nome di tutte, ci ha consegnato la Bandiera.

Di questo sentimento noi vi siamo grati e riconoscenti perchè vediamo apprezzata l'opera nostra e resi meno tristi i nostri dolori, specie di fronte all'obblio che purtroppo siamo costretti a lamentare da parte del governo.

Tutte le promesse e le assicurazioni fatte nelle trincee e sui campi di battaglia nei giorni più ansiosi ed allorquando più premeva ed urgeva la salda resistenza dei fanti, tutte queste promesse e queste assicurazioni sono divenute lettera morta.

Dopo Caporetto, dopo le tristi, e per noi indimenticabili giornate dell'ottobre, le legioni dei Mutiliti d'Italia accorrevano sul Piave e sul Grappa per rincourare i combattenti, per esortarli ed opporre una muraglia di petti all'incalzante marcia nemica e gittando in faccia al nemico le loro stampelle ed agitando i loro moncherini eccitavano i loro compagni alla suprema resistenza.

Ma oggi le loro voci rauche per i gas venefici assorbiti, le pallide faccie logorate nel fango o consumate dalla malaria, gli occhi senza luce, le membra che non si possono più levare, tutto il corpo dilaniato debilitato, non giungono a provocare i giusti provvedimenti.

Perciò i mutilati e gli invalidi devono gemere, soffrire e vivere in un'avviliente e desolante condizione, se a lenire tali sofferenze ed a sollevare il loro animo non concorrere la generosa bontà di tutta la Nazione.

E ad onor del vero noi dabbiamo riconoscere in tutti voi tale generoso concorso: nelle gentili donne che hanno offerto la Bandiera, nei rappresentanti del popolo e delle pubbliche amministrazioni, ed in tutti i cittadini, presenti ed assenti, da cui vennero larghi sussidi, validi aiuti e generose offerte a pro della Sezione.

Eppertanto a tutti va l' espressione della nostra viva gratitudine.

Ed ora a voi, compagni ad amici! Ed innanzi tutto ai Rappresentanti le Sezioni consorelle d' Italia il nostro cordiale saluto e la più sentita solidarietà. In questa medesima ora nella Capitale d' Italia, in Roma, sono raccolti stretti alle loro bandiere, i rappresentanti di 580.000 mutilati ed invalidi per reclamare ed ottenere dal governo il riconoscimento dei propri diritti, che si estinseranno sopratutto nel collocamento degli invalidi ed in un trattamento di pensione più consono alle attuali esigenze della vita.

Possa questa agitazione, che pure interpreta il sentimento e la volontà della Patria scuotere l' indifferenza e e l' ingratitudine del governo e serva completa vittoria, che valga a tergere tante lacrime e ad ottenere tante sofferenze:

Ma ad altri doveri ci richiama ancora la nuova vita civile: alla concordia ed al lavoro. E per attuare tali propositi, stringiamoci, o mutilati ed invalidi, attorno a questa Bandiera.

Nella vostre famiglie, nelle vostre officine, nei vostri campi sia dessa il vostro baluardo, il simbolo, la fede, il fremito che dirige tutti i vostri sentimenti, che guidi tutte le vostre azioni per il raggiungimento del benessere morale ed economico che è in cima di tutti i pensieri e di cui risente l' angosciosa necessità.

Questo vessillo dev' essere segno di pace, di vita tranquilla, di onesto e proficuo lavoro e di reciproca e cordiale solidarietà. Perciò non moti inconsulti, non disordinate imposizioni, non violente eccitazioni devono turbare gli animi nostri e la nostra vita, ma un rispettoso atteggiamento, un fraterno contegno, un'ordinata e disciplinata cooperazione sociale deve imporsi a tutti perchè sia garantita alla Patria la maggiore grandezza.

Così alla vittoria d'armi di ieri, arriderà domani una vittoria di fratellanza e di lavoro!

(Applausi nutriti e prolungati scrosciano alla fine del bel discorso ascoltato con raccoglimento e sovente interrotto da battimani e da consensi unanimamente espressi).

Parla il cap. Cesan

Insistentemente invitato, pronuncia quindi un nobilissimo discorso il mutilato capitano Cesan.

Ragioni di spazio ci impediscono di dare per intero le sue alte e patriottiche parole.

Egli portò il saluto dei mutilati di Udine, saluto fraterno ai fratelli di Spilimbergo.

— Se le donne — dice — le donne che divisero con noi le angoscie e le sofferenze, hanno voluto mettere noi in primafila, noi dobbiamo mettere dinanzi a noi i nostri morti.

Ricorda come Pericle volle che si radunassero in Atene le ossa dei caduti per la patria, e come per ogni caduto venisse fatto un mucchio: nel grande campo — egli esclama:

V'era una tenda dedicata agli invisibili. Oggi anche i nostri invisibili i caduti sono con noi, dinanzi a noi.

Accenna al disconoscimento che si fa per quanto ha fatto il mutilato, il combattente, tanto che l'anima di questi generosi veste ora lo stesso crespo nero delle vedove, delle madri derelitte. *(Applausi)*. E' doloroso pensare e constatare come i combattenti che avrebbero dovuto rientrare in trionfo dalla guerra, dovettero tornare alla chetichella mentre un' onda di viltà dilagava nella Patria. *(Bene! Applausi)*.

E' doloroso vedere il gioco delle persone, che i combattenti hanno bollato con la vittoria di Vittorio Veneto.

E con vibrata parola, il capitano Cesan incita i mutilati a stringersi in un fascio, a non dimenticare i morti, a non dimenticare la vittoria, a non dimenticare la Patria.

Dinanzi alla vostra bandiera — dice — non solo inchiniamoci al ricordo dei caduti, ma facciamo proponimento di tutto dare per la Patria, allontanando da noi tutti coloro che la Patria nostra immortale disconoscono. *(Applausi)*

Rimaniamo uniti noi mutilati del Friuli, due volte mutilati e nelle persone e negli averi, alle vedove alle madri dei caduti mandiamo il nostro reverente omaggio. A loro la nazione tutto deve, ad esse nulla deve mancare: non l'ammirazione e la gratitudine del paese non il sorriso dei mutilati che in esse vedono sorelle e madri. *(Applausi scroscianti prolungati)*.

Notevole discorso dell' on. Ciriani

Pureinsistentemente chiamato prende la parola l'on. Ciriani, che, sovente interrotto degli applausi pronuncia un notevole discorso politico di cui diamo un largo riassunto.

Sia concesso anche a me — esortisce l'on. Ciriani — pure a nome dell' amico on. Gasparotto, di portare il saluto nostro entusiastico alla nuova bandiera con animo pieno di fede immutata. Noi che apparteniamo alla Camera sentiamo di respirare aria di italianità solamente fra coloro che hanno servito con sacrificio la Patria, perchè l'Italia viva.

Con forte sintesi raffronta l'Italia del maggio 1915 e l'Italia d'oggi: allora un uomo fu costretto a partire da Roma in incognito — oggi quell' uomo sta per risorgere ad opera di coloro che hanno sabotato la guerra ed irridono alla nostra vittoria.

In mezzo a tanta onda di materialismo, i reduci mutilati ed invalidi non saranno corrotti dall'offa che il governo di Nitti ha promesso di dare: non si comperano con 300 milioni non si comperano con nessun prezzo le anime di coloro che hanno anteposto ed oggi antepongono ad ogni necessità la grandezza delle Patria.

Noi che abbiamo intuito quale doveva essere l'anima della guerra, non ci vergogneremo mai di averla servita, io di averla con serena coscienza votata. Perchè sappiamo che al dissopra dei partiti ebbe a presiedere il proposito di liberare l'Europa dalla servitù, di affratellare i popoli attraverso naturali ma libere frontiere.

E così come tutti senza distinzione di classe hanno dato il contributo alla Patria in guerra, oggi non si dovrebbe sentire divisione di partito perchè l'Italia si trova in condizione ben più pericolose oggi che dopo il disastro di Caporetto.

Allora furono quelli che sono oggi gli invalidi e mutilati, gli ex combattenti, che salvarono l'Italia dalla rovina e l'opera loro grande fu tanto più meritoria di coloro che senza aver imparato le ragioni della guerra seppero difendere l'Italia, con un amore pari a quello del figlio verso la madre.

Deve cessare ogni speculazione di partito, è ora di farla finita con le speculazioni sui dolori inevitabili della guerra; dobbiamo tutti comprendere la necessità di una vera concordia attiva e fattiva, prima che uomini di parte, dobbiamo tutti sentirci italiani.

Non dunque possono apportarsi i reduci dalla guerra, ma devono oggi disporsi a combattere la nuova battaglia per il trionfo delle idealità sul materialismo invadente.

Noi assistiamo a questa corsa alla felicità materiale, mentre dalle tombe dei caduti come dai solchi delle vostre ferite e dal dolore dei superstiti sorge vivo il monito di non dimenticare, ma di far trionfare le idealità per le quali l'Italia ha combattuto e vinto.

I reduci dalla guerra devono essere fieri dei segni del loro sacrificio sebbene oggi ad opera del governo essi siano indotti quasi a nascondere i segni gloriosi così come gli ufficiali a vestire in borghese.

Bisogna non disperare; l'ossessione dei godimenti dovrà passare come cesserà il desiderio, che informa tanta parte del popolo, di conseguire agiatezze materiali, tutto trascurando, quando serve ad elevare lo spirito ed i veri sentimenti di fraternità.

L'Italia non può perire per la volontà di pochi, che vanno avvelenando le coscienze come ieri tentavano di rovinare l'Italia, mentre durava il supremo cimento.

Queste associazioni di mutilati come ogni altra, che raccolga reduci dalla guerra, non può pretendere il monopolio dal patriottismo, ma ben può essere la fiamma viva, che ricorda a coloro, che furono assenti, il dovere di tutto dare perchè la Patria viva, poichè nessun popolo sarà mai rispettato, se la Patria non rappresenterà l'ideale di ogni cittadino.

Il momento è grave; non dall'attuale camera, ma dal buon volere del popolo, non dalle combinazioni parlamentari, ma dalla concordia dei cittadini, l'Italia s'appresta a vincere la sua nuova battaglia.

Dovrà vincere segnatamente contro l'uomo di Dronero, che attende nell'anticamera del suo figilo naturale di salire al potere.

Sarebbe e forse sarà, il supremo insulto all'Italia di Vittorio Veneto; ma voi, che conoscete e portate i segni del dolore, resisterete, poichè dovete stringer le fila, ricordarvi dei caduti e se Giolitti con la complicità di chi può, fosse per diventare il capo del Governo, potrà anche darsi che egli sia l'ultimo corvo d'un Governo che cade.

Noi tendiamo al benessere dell'Italia al disopra di qualunque forma di istituzione; noi confidiamo nelle forze che ci hanno sorretto durante la guerra, e nella grandezza della Patria troveranno il benessere d'ogni classe sociale.

(Il discorso dell'on. Ciriani è fatto segno a lunghe prolungate avazioni)

Altri discorsi

Prende quindi la parola l'ispettore scolastico signor Pesante che pronuncia un felice discorso salutando i mutilati ed invalidi di guerra a nome della scolaresca. Egli si augura che la bandiera d'Italia sia sempre dalla loro nobilissima fede tenuta in alto, sempre più in alto, faro luminoso per i destini della Patria.

Dopo lui e per ultimo il commissario prefettizio avv. Linzi ringrazia gli ospiti a nome del Comune, ed esalta il sacrificio dei mutilati. La Patria — egli dice — sarà da voi salvata col vostro spirito di sacrificio e lavoro.

Entrambi i discorsi sono applauditi.

Ma ecco, quando cessano gli applausi, altre care voci espandersi e penetrare commovendo nell'animo nostro. E un coro, cantato squisitamente dai bambini e accompagnato al pianoforte. Squillano le care voci:

Viva il vessillo italico
Noi l'amerem di cuore
Viva il vessil d'amore
Simbolo di libertà!

Oh sempre, sempre, simbolo di libertà sia il tricolore bagnato dal sangue dei nostri martiri. dei nostri purissimi eroi: libertà intesa ad una feconda e rapida ascesa del paese verso quel destino al quale lo vollero avviato i maggiori spiriti della Nazione, i suoi genii tutelari.

La cerimonia si chiude con un vermouth d'onore, e quindi più tardi con un banchetto al quale parteciparono trecento persone.

Parlarono al banchetto l'avv. Marin e il capitano Cesan. Il primo, lesse anche le adesioni: un fascio, e dai più lontani paesi: dalla Puglia dalla Sicilia, dalla Sardegna, dal Piemonte e dalle Marche, giunse ai mutilati di Spilimbergo la voce fraterna di solidarietà e di augurio: la voce di tutta Italia!

Smarrimento

ha parte portante l'inchiostro — di una penna stilografica in oro, venne smarrita sulle scalette o sotto la loggia Municipale. L. 50 di mancia, portandolo all'Unione Pubblicità Via Manin 8.

CAMPOFORMIDO

Club sportivo

Parecchi giovani riunitisi in assemblea ieri 6 c. m. formarano il — Club sportivo di Campoformido — che sarebbe sotto altro aspetto la rinascita della «ex società drammatica giovanile» che dovette sciogliersi per la guerra.

Detto Club si basa sulla completa libertà di idee e di principi, estraneo da qualsiasi manifestazione politica ed ingerenza di partiti, e si propone di esercitare ogni ramo dello sport e qualsiasi manifestezione intellettuale.

Alla bella iniziativa i migliori auguri di prospera riuscita, tanto più sentiti in quantochè, stando almeno all'esperienza del passato, in questo paese pare che ogni buona idea dopo breve tempo, debba essere destinata a declinare.

F.

S. DANIELE

Cinquantenario della Società Operaia

Il Consiglio Direttivo della Società Operaia ha deliberato di commemorare il cinquantesimo anno di fondazione del sodalizio e di inaugurare il nuovo vessillo sociale la domenica 1.o agosto.

Un artistico cartello simbolico, pregevole lavoro del pittore concittadino Giovanni Moro, sarà in breve diramato con il programma della festa.

Intanto cominciano a pervenire alla presidenza doni e offerte per la grande pesca di Beneficenza pro fondo Pensioni Operaie, dei quali vi diamo un primo elenco.

Demetrio Luxardo portasigarette argento, dott. cav. Auguso Luxardo altro portasigarette argento, dott. Bruno Farroni canocchiale, Rassati Pietro lire 50, Carminati rag. Carlo cartella consolidato 5 ojo, cooperativa lavoro di Arta lire 50, Travani Dante 100, Società Operaia M. S. Varmo 50, comm. Domenico Pecile sindaco di Udine 50, ditta Ercole Marelli Milano 25, Oreste Ruggeri Pesaro 12 buoni per oggetti artistici, On. Luigi Gasparotto medaglia commemorativa, Federico Tomada Udine cartella consolidato 5 ojo, ditta Felice Bisleri ferma carte e ninnoli diversi, Società Operaia Agricola Maiano lire 50, Sezione Combattenti S. Daniele cartella consolidato 5 ojo Hanno poi annunciato l'invio di doni il signor Gaetano Biasutti Firenze, la ditta Luigi Alberti di Benevento Laboratorio Baldacci Pisa, Società Operaia di M. S. di Codroipo e di S. Giorgio di Nogaro, Ernetto Battigelli S. Margherita Ligure, Distilleria Barbieri Padova, Succ. G. B. Gamma Torino ed altri ancora. Indirizzare annunzi ed offerte alla Presidenza della Società Operaia di M. S. S. Daniele.

Telegrammi al Governo

Anche il nostro Sindaco, l'Associazione Commercianti e la Società Operaia hanno unito la loro voce di monito a quella che da ogni parte della provincia si eleva verso il governo per la grave situazione nella quale si dibatte il martoriato Friuli, inviando i seguenti telegrammi:

«Presidente Ministri
ROMA

Situazione economica costretta gravissimo disagio dal mancato risargimento danni e disoccupazione operaia mai seriamente compresa nella sua estrema minaccia reclamano concreti provvedimenti definitivi.

Questa rappresentanza Comunale ancora salda compatta nella lunga asprissima lotta, decisa superarla a prezzo di massimi sacrifici invoca intervento decisivo reclamati provvedimenti;

Sindaco S. Daniele Collino

* *

«S. E. Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Ritengo dovere informar La apparente calma nostro circondario nasconda invece appressarsi nuovi imminenti disordini qualora non si provveda urgentemeute lenire disoccupazione finanziando cooperative lavoro, sollecitando liquidazione danni di guerra.

Asquini presidente Commercianti»

«Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Società Operaia Mutuo Soccorso S. Daniele funzionante Ufficio Avviamenta Lavoro rappresenta vostra Eccelenza allarmante situazione classe lavoratrice friulana invocando immediati adeguati provvedimenti sopratutto larga concessione opere pubbliche di utilità generale, per risolvere gravissima crisi forzata disoccupazione.

Marchesini presidente»

TARCENTO

Altre denuncie

Il 30 maggio scorso, veniva inscenata una dimostrazione contro il sindaco avv. Candolini, con minaccie di incendiare il Municipio. I carabinieri hanno, per questo fatto, denunciati quali istigatori certi Giuseppe Morandini fu Giacomo, Sebastiano Benedetti, Pietro Zamboni, Giacomo Zucchia, Turini Antonio, Giovanni Cimbaro e Giacomo Cois.

CRONACA CITTADINA

Una data veramente storica

Udine 6 giugno 1920.

Signor Direttore,

Poichè nessun giornale lo ha fatto, mi permetto di rammentare che oggi 6 giugno, festa dello statuto, si compie mezzo millennio dalla dedizione di Udine alla Repubbliga Veneta: data importantissima, perchè, seguendo con il finire del Dominio patriarcale, l'effettiva congiunzione del Friuli accidentale con la Serenissima (ultima s'arrese ai Veneziani San Daniele il 16 luglio), apre l'ultimo grande periodo della storia friulana: quello nel quale il nostro paese, dopo un gravitar secolare nell'orbita dell'impero, entra nettamente e per sempre nell'ambito della politica italiana, segnando le sue sorti definitive. La data, capitale veramente, meritava di essere ricordata meglio di tante altre che la retorica dei centenari non tralascia di funestare, perchè segna veramente per noi l'inizio o meglio il ritorno (poichè non conviene dimenticare Aquileia romana) a destini ancor vivi e presenti.

Con ossequio

Bindo Chiurlo

Lo Statuto

il patto fondamentale della Nazione, nell'osservanza del quale i cittadini dovrebbero trovare ogni garanzia per il libero svolgimento delle proprie attività ed energie, fu ricordato ieri modestamente, a Udine: bandiere nazionali sugli edifici pubblici e su case private, commemorazioni ai soldati nelle singole caserme, illuminazione dei quartieri militari e degli uffici governativi nella sera.

Il Collegio degli ingegneri

riunitosi in assemblea il 3 corr. votò un ordine del giorno col quale, dopo una serie di considerando, si deplorano i ritardi nella liquidazione dei danni di guerra relativi ai fabbricati e l'applicazione di prezzi unitari non corrispondenti all'attuale costo dei materiali e della mano d'opera, ciò che vieta ai proprietari la diretta esecuzione dei restauri; e si afferma la imprescindibile necessità che il Commissariato di Treviso per le Terre Liberate e l'Intendenza di Finanza adottino sistemi e metodi più solleciti e pratici, atti a conseguire rapidamente lo scopo di una organica e continua esecuzione di lavori, indispensabile per la ricostruzione della regione e per la invocata pacificazione degli animi.

Industria che riprende

Ieri, dopo lunga inattività e dopo sanate le gravissime ferite causate dal nemico (e, pur troppo anche.... dagli amici), fu riacceso il fuoco nelle Fornaci ex Capellari, ed ora di Antonio Rizzani sul Viale Palmanova.

Ricordiamo di avere assistito alla prima accensione del fuoco. quando le importanti Fornaci furono messe per la prima volta in attività. Ricordiamo di avere, allora, espresso l'augurio che il fuoco non dovesse mai spegnersi, ma incessantemente — com'era la ferma volontà degli iniziatori comm. Leonardi Rizzani e Capellari — dovesse cooperare allo sviluppo edilizio ed economico della città. Sopravvenne, ed era inevitabile, la guerra; sopravvenne, per nefasta concomitanza di eventi, l'invasione con le sue distruzioni...

Ma ora il fuoco riarde. Non sappiamo, alla ripresa del lavoro fecondo, quale altro augurio dare, se non ripetere quel primo: possano le vivide fiamme ardere fino ai giorni più lontani, e concorrere di nuovo al progresso della città nostra, della nostra Provincia!

Quel che dice

il Ministro per le Terre liberate

Al telegramma del Sindaco, dirette al presidente dei ministri on. Nitti per reclamare dal Governo urgenti organici provvedimenti quali le condizioni eccezionalmente gravi del nostro ambiente richiedono (telegramma già da noi pubblicato); rispose il ministro per le Terre liberate on. La Pegna col seguente:

«Ho avuto comunicazione dal Presidente Consiglio suo telegramma.

Nel mentre mi compiaccio iniziativa presa di accordo Amministrazione Provinciale non posso rilevare inesatto apprezzamento opera Governo. Appena assunto ufficio mi sono preso subito conto nececessità e difficoltà cui devesi far fronte.

E' stato già approvato Consiglio Ministri decreto per anticipazione trenta milioni Istituto Cooperazione. Altri provvedimenti sono allo studio. Per quanto riflette, particolarmente codesta Provincia ho disposto siano continuate opere stradali iniziate Autorità Militare ed ho interessato Commissariato esaminare per opportune proposte elenco lavori codesto Comune.

Distinti saluti.

La grandiosa manifestazione di ieri

organizzata dallo Sport Club Juventus

Nel pomeriggio di ieri, sebbene con tempo poco bello, un'immensa folla assistette allo svolgimento delle gare ciclo podistiche organizzate con tanta cura e con tanto entusiasmo dai dirigenti dello Sport Club Juventus. Nell'elisse del Giardino, come ai piedi della riva del Castello, era eretto uno steccato; ma ciò nonostante, il pubblico, approfittando del momento di sosta causato dalla pioggia, invase la pista in modo tale che anche i numerosi soldati addetti all'ordine, furono impotenti a rimandarlo a posto. Intanto la pista era andata allagandosi ed il terreno si era fatto viscito al punto, che pareva tramontata la speranza di assistere alle prove ciclistiche.

Alle 16 e 20, con forzato ritardo, s'iniziano le gare, a cui partecipa un forte numero di concorrenti, dei quali nessuno si preoccupò delle disagevoli condizioni del terreno e rinunciò a dar prova della propria forza e della propria bravura.

Corsa podistica (100 m.)

Si dispongono tre batterie, i due primi arrivati delle quali partecipano alla finale. Eccone il risultato:

1. Kozzian Bruno dell'Olimpia di Trieste, il quale, non avendosi potuto battere con i più favoriti (il Liuzzi e l'Aloisio di Udine) vinse con la massima. - 2. Tomini Ezio, U. S. Sanvitese - 3 Trento, dell'Audax Gorizia - 4. Gismondi Giordano e 5. D'Odorico Aurelio dell'Juventus Udine - 6. Tonel Edoardo del S. C. I. Pordenone.

Corsa podistica all'americana

per coppie su otto giri di pista, dei quali i corridori s'alternano i giri sulla linea di traguardo e per controllo debbono passarsi la bandierina che tengono in mano. In questa corsa partecipano tredici coppie (26 corridori) mentre cinque sole sono quelle che vincono. Chi fornì una bella corsa fù l'Olimpia di Trieste con Cottur Giovanni e Gregorich Vittorio, la quale vinse in modo veramente meraviglioso, battendo nettamente con grande vantaggio tutti gli avversari, dimostrandosi così per lo stile come per comportamento dei corridori. - II è la coppia Lipizer e Pussig, dell'Andax di Gorizia. - III. la coppia Turrino e Galanti Ugo dell'A. S. U. Udine. - IV. Parolini Luigi e Boz Silvio S. C. Internazionale di Pordenone. - V. Pertoldi Luigi e Fontana Eugenio S. C. Juventus Udine.

In tempo massimo seguono: VI. Brigante e Vidal, Bagnaria Arsa (S. C. I.) - VII. Ziuliani e Gorassini, Udine (liberi) - VIII. Zamboni e Mattiussi, Tarcento - IX. Moschioni e Lissero, Soc. Ginn. Cividale.

Corsa ciclistica

Dopo un po' di esitazione e forse spinti dalla frenesia per l'applauso del pubblico, ecco che i ciclisti si decidono a correre. Si formano due sole batterie: la prima è vinta da Missio - la seconda da Barnaba Attilio di Codroipo, il più forte e noto corridore che conserva l'energia e la forza d'un tempo.

Sebbene non abbia potuto impegnarsi a fondo, pur egli vinse facilmente ed il pubblico gli fu largo d'applausi. Il Barnaba però, come vecchio conoscitore della pista, rinunciò a correre la finale per non incontrare inevitabili slittamenti della ruota.

La cosa che appassiona moltissimo tutto il pubblico, è vinta da Brosolo Odorico per due lunghezze (Iuventus) Marchetti Luigi e Missio Arturo, tutti tre dei Iuventus. quarto Marinatto Antonio dell'A. S. U.

Corsa podistica con ostacoli (m 800)

Questa corsa raccoglie il più gran numero di partenti: 34 su 39 iscritti, e lotta è vivacissima fra poderose squadre dell'A. S. U. Udine e dello S. C. Iuventus Udine. La forza dei corridori, pressochè uguale: quindi non vi furono distanze forti. La classifica e la seguente: 1 Codugnello Bruno (A. S. U.) — 2 Gismondi Giordano (S. C. I.) — 3 Turrino Angelo (A. S. I.) — 4 Brigante Romeo (S. C. I. 2 Bagnaria) — 5 Colussi Attilio (A. S. U.) — 6 Navone Angelo e Ricobelli Ottello tutti e due dello S. C. I. su di essi però la giuria non s'è ancora pronunciata. — 7 Pertoldi Luigi S. C. I.

L'ultima corsa della giornata

Ultima è la corsa ciclistica di mezzo fondo km. 16 giri 30.

Questa gara raccoglie 12 partenti. Nel pubblico l'attesa è vivissima e tutti vorrebbero incitare con la voce i propri favoriti. La folla si stringe maggiormente all'elisse, tanto che a momenti i corridori non possono nemmeno passare. Al segnale della campana che indica i traguardi che sono al 10 e al 20 giro come al traguardo finale 30 giro, l'entusiasmo si fa più intenso, ed un'acclamazione lunga, generale saluta festante i vincitori.

1. Missio Arturo dell'«Iuventus» di Udine che taglia prima il traguardo, è pure il vincitore degli altri due premi di traguardo. — Buiese Fiore pure del «Iuventus» — 3 Purissiol Giuseppe di Civid... — 4 Marinatto Antonio A. S. U. Ud... 5 Massenta Augusto — 6 Gorisi... Antonio — 7 Gabaglio Luigi.

4.o Sarebbe arrivato Marchetti Luigi, il giovane ciclista che ve... mente meritava il premio; ma ... giuria, trovando giusti i due recl... presentati da altri due corridori, tennero giusto a sensi di vigenti ... golamenti di renderlo possibile ... squalifica.

Tiro a volo alla Rotonda. Po... alla Quaglia vinte la 1. dal cap. ... lani e Cimino, la seconda da Bro... Scarpa Aledo, Cimino, Villani, e ... legrezza. Al piattello, la prima ... Rigo G. e Villani, la seconda ... Scarpa e Brondi, la terza da Vil... e Cimino, la quarta da Rigo G. Villani, la sesta. da De Laure... Villani e Scarpa A. la settima ... Crainz e De Laurentis l'ottava ... Rizzani e Diana, e la nona da R... zani e De Laurentis.

COMUNICATO

Il sottoscritto comunica che a ... guito all'avvenuto suo volontario ... cesso della Ditta *Rossi e Fe...* Udine, egli nulla ha in comune ... la nuova Ditta Fedi e Vezzo... ceduta alla prima. Rende pure ... che, dal 20 maggio u. s. egli ... cita in nome proprio il commercio ... generi alimentari vini, liquori, ... ecc. e che il suo recapito provv... è in via Francesco Mantica ... Udine.

Alessandro R...

Cronaca dello sciopero agricolo

Come avevamo preveduto fin da sabato, lo sciopero agrario per la „galetta » non ha potuto durare.

Le « diserzioni » divennero così frequenti che l'ordine dato giovedì alle leghe di « *non consegnare la galetta se il proprietario non firma i nuovi contratti* » è stato trasformato sabato nella « concessione di consegnarla pure, dividendo con il padrone il 60 o il 40 per cento ».

Siamo quindi fortunatamente ritornati alla normalità, nel mercato bozzoli: i filandieri acquistano, i coloni non hanno voluto staccarsi dai proprietari anche per non perdere la possibilità di partecipare ai contratti intorno alle 35-40 lire al Hg. già da tempo conchiusi dai proprietari stessi.

Anche la questione di leghe bianhe che trattarono direttamente non pare destinata ad inasprirsi, benchè la « scomunica » sia stata data ad esempio, sabato alla lega di Colloredo di Montalbano, di cui abbiamo riferito sabato stesso in queste colonne.

Si è generalmente rilevato che gli stessi agricoltori leghisti trovano in molti casi più ragionevole e conveniente tratrare questioni locali coi proprietari locali, che non attenersi rigidamente agli ordini impartiti da Udine uniformi per tutta la nostra Provincia, la quale invece ha condizioni agricole varie disparatissime nei riguardi delle coltivazioni, delle consuetudini e anche degli umori.

Per questa volta, il gioco difficile tentato non è riuscito, ma pare che ci si riprometta di tentarlo al raccolto degli altri prodotti agricoli della corrente annata e specialmente alla mietitura e alla vendemmia.

Nessuno vorrà disconoscere che la causa dell'attuale disorientamento può ritenersi dovuta alla sospensione delle trattative della commissione paritetica dei delegati dei coloni e dei proprietari presieduta dall'egregio comm. Fabris, e che ci auguriamo siano prontamente riprese per la pacificazione delle nostre campagne.

DA S. VITO. — La galletta si consegna regolarmente da tutti e si divide a metà l'importo realizzato tra proprietario e colono.

DA PAMANOVA. — Stamattina hanno consegnato la galetta 19 delle maggiori aziende nelle forme di consuetudine e cioè 50 ojo al colono e colla migliore armonia coi dipendenti.

La « Nostra Bandiera » sotto processo. — Il giorno 30 maggio il giornale dei popolari la « Nostra Bandiera » pubblicava un articolo intitolato ai coloni che l'autorità giudiziaria giudicava tale da incitare alla rivolta e alla violenza.

Contro il giornale si sta ora procedendo per il reato suddetto.

Le Associazioni fra proprietari della Provincia del Friuli

riunite presso la sezione economica sociale di Udine.

AVVERTONO

i coloni:

che non consegnando i bozzoli al proprietario incorrono in un grave reato contro la proprietà (furto, appropriazione indebita);

che oltre a ciò resterebbe per loro colpa risolto il contratto in corso generando nel proprietario il diritto di chiedere anche lo sfratto;

che d'altro canto gli ammassatori sono stati e saranno singolarmente diffidati a non ricevere bozzoli dei quali non abbiano verificata la legittimità del possesso nel venditore;

che qualora le leghe usassero dei mezzi coercitivi sui coloni per costringerli a mancare ai patti contrattuali, indipendentemente dalle responsabilità inerenti a tali imposizioni, queste non saranno sufficienti a scagionare i coloni dalle loro personali responsabilità;

ED ESORTANO

i coloni a non lasciarsi sedurre da troppo facili promesse che li lascierebbero poi nella delusione e nello sconforto, in aperto e pernicioso dissidio col proprietario.

Stallone Lipizzano. — Giovedì 10 corr. arriverà alla Stazione di Montà di Udine un magnifico stallone di pura razza Lipizzana il quale rimarrà fino alla metà di luglio. E' un cinque anni grigio ferro, di forme perfette, ad andatura rilevata e maestosa, figlio di Pluto e di Romea dell'Istituto Zootecnico Imperiale di Lipizza.

Le inscrizioni si ricevono presso il prof. U. Selan„ al Civico Macello di Udine.

I proprietari di cavalle da tiro leggero non perdano questa felice occasione di contribuire all'incremento ippico del nostro Friuli· Tassa di monta Lire 25.

Cade da un tetto

Il contadino Pietro Galiussi d'anni .., da Terenzano, salito ieri sul tetto del focolaio per rimettere a posto alcune tegole. sdrucciolò e cadde sul terreno, riportando la frattura della gamba destra al terzo inferiore.

Guarirà in sessanta giorni.

Un telegramma dell' Unione Agenti. — Asecondando l'iniziativa della Deputazione Provinciale per un plebiscito di comuni ed istituzioni pubbliche e private mirante ad ottenere che il governo provveda in modo efficace ai bisogni urgenti delle nostre Terre, l'Uuione Agenti rivolse al presidente dei Ministri on. Nitti il seguente telegramma:

« Unione Agenti Commercio ed impiegati Privati Udine lamentando incuria governativa inesplicabili ritardi concessione efficaci aiuti per sostanziale rinascita vasta provincia colpita tutte sue fonti vita, invoca dalla E. V. pronti rimedi evitare danni maggiori nuove insurrezioni popolo giuste ma dannose alla stessa nazione.

Invoco inoltre massima severità leggi contro disonesti, che derubarono popolazioni liberate, invano aspettanti aiuti nazione. »

Presidente Menchini

Sotto i cipressi

Ieri mattina alle ore 10.30 seguirono i funerali del compianto sig. Grillo Marco noto commerciante della città.

Solenne riuscirono per l'intervento di parenti, amici ed autorità, che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Numerose furono le corone, fra le quali notammo:

La moglie ed i figli, — Il fratello Guido e famiglia, — le sorelle — I cognati — I suoceri — famiglia Raiser — Casella Antonio e famiglia — ed altre di cui ci sfugge il nome.

Reggevano i cordoni:

Signori: Sebastiano Broili, Ernesto Lestani, Scodarol Carlo, Valle Carlo, Mardi Luigi, Brandolisio Pietro.

Seguivano il feretro parenti, autorità e noti commercianti ed industriali della città. — Notiamo:

Cesare cav. uff. avv. Renier, cav. uff. Ragazzoni, signori: Stefanutti, Gritti, Tonini, Gremese, Bissattini. Tomada, Pagani, Cotterli, Del Pra, Dal Dan, Casella cav. Giacometti, sig. Cucchini, e molti, molti dei quali ci sfugge il nome.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Grave infortunio sul lavoro precipita da otto metri

E' stato ricoverato all'ospedale, in gravissime condizioni, l'operaio Assuero Biancuzzo d'anni 22 da San Giorgio di Nogaro.

Il poveretto lavorava in quella fabbrica Concimi, e sabato nel pomeriggio saliva sur una impalcatura alta circa otto metri. Ad un tratto colto forse da capogiro, precipitò a capofitto, tra un grido d'orrore dei compagni presenti, che accorsero subito in di lui soccorso.

All'ospedale fu giudicato in gravissime condizioni, per frattura del capo.

Ingoia sublimato corrosivo — Alla casa di cura del dott. Cavarzerani, è stato ricoverato certo Angeli Davide di Pietro, da Cavazzo Carnico, che presentava sintomi di avvelenamento. Disse che era fuggito di casa per dispiaceri famigliari giorni fa e che, con due pastiglie di sublimato corrosivo, aveva messo in esecuzione il proposito di togliersi la vita.

In un biglietto ripeteva di uccidersi per dispiaceri domestici In tasca gli furono trovate altre quattro pastiglie di subiimato.

Il suo stato è gravissimo.

Una fucilata misteriosa?

Certo Luigi Blasutto d'anni 28, muratore, da Platischis, è stato ricoverato all'ospedale per ferita d'arma da fuoco alla regione toracica, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

— Stava lavorando — narrò egli — nell'orto del dott. Gervasi in Nimis, quando sentii come una percossa al petto, e un acuto dolore. Vi portai la mano e la ritrassi intrisa di sangue.

Non udì la detonazione, nè sa come e da chi sia partito il colpo.

Una feroce lotta fra ladro e derubato

Stamane alle ore 3, venivano trasportati al nostro ospedale due giovani sporchi di sangue. Uno di essi non dava più segno di vita.

L'altro, certo Massimo Paluzzano d'anni 28 da Salt, aveva una ferita non grave all'avambraccio sinistro.

— Il mio compagno — disse — che è certo Angelo Cattarossi d'anni 26, pure da Salt. venne ieri sera a tarda ora in osteria lasciando sulla porta la bicicletta. Era appena entrato, ed avevamo intavolato, una discussione, quando uno gridò:

— Ti portano via la bicicletta!...

Egli fece un salto fuori ed io lo seguii.

Vedemmo nella notte un'ombra fuggire con la macchina. Inseguimmo il ladro e lo raggiungemmo. Ma appena vicino, quegli si voltò e vibrò due colpi di pugnale al mio amico e uno a me.

Il Cattarossi presenta difatti una larga ferita alla regione mammaria, e un'altra, un vero squarcio, al braccio destro.

Le sue condizioni sono gravissime.

La conferenza di Spa rinviata in Luglio

LONDRA, 7. — In seguito alle insistenze dell'on. Nitti, il presidente del Consiglio di Francia Millerand, ha consentito il rinvio della conferenza di Spa. Fra Lloyd George, Millerand e Nitti vi sono ora trattative per stabilire la nuova data che cadrà verso la metà di luglio.

Le trattative a Londra con i delegati russi

LONDRA. 7. — Il *Manchester Guardian* scrive che Krassin si incontrerà di nuovo con Lloyd George lunedì prossimo nel pomeriggio e in questo frattempo, il capo della missione russa avrà ricevuto dal suo governo le garanzie richieste dal governo britannico, liberazione dei prigionieri, nessuna propaganda politica nessun intervento nei possedimenti inglesi in oriente. Il governo britannico consentirà ad intavolare trattative per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

I russi battuti dai polacchi

VARSAVIA, 6. — Un comunicato ufficiale dice che le truppe polacche riprendendo l'offensiva hanno rotte le linee nemiche fra la Dvina e Borison e hanno progredito di una trentina di chilometri e hanno respinto un attacco dell'armata di Budiengh in direzione di Balokortien. Gli alleati ucraini hanno avanzato sulla linea del fiume Olsanska.

La pace firmata coi lettoni

RIGA, 6. — L'agenzia ufficiale Lattoifbes dice: il protocollo di pace fra la lettonia e la germania è stato pubblicato, ed entrerà in vigore dopo la rattifica delle rispettive camere. Secondo questo documento la Germania riconoscerà la Lettonia degli jure, appena ciò sarà stato fatto da una delle grandi potenze alleate. Le due nazioni s'impegnano reciprocamente a combattere tutte le tendenze sovversive. Una commissione mista si recherà a Riga per fissare la cifra delle riparazioni. La Germania s' impegna a pagare i danni commessi dalle sue truppe regolari e irregolari sul territorio lettone. Il materiale da guerra di Bermondt viene consegnato alla Lettonia. La Germania concede inoltre un largo credito alla Lettonia per gli acquisti economici in Germania.

Una via a Budapest intitolata a Romanelli

BUDAPEST, 6. — La società letteraria italo-ungherese ha proposto che tutte le vie coi nomi dei principali austriaci e czeki siano ribattezzate. La società ha poi proposto che una via sia intitolata: via colonnello Romanelli per ricordare i meriti verso cittadini ungheresi del capo della missione italiana a Budapest.

La rivolta in Cina

SHANGAI, 6. — Un manifesto firmato da Sun Jatesin e da altri tre personaggi politici del sud, ha proclamato l'indipendenza di parecchie provincie meridionali che non riconoscono più l'autorità del governo di Ganton.

Le leggi di guerra abrogate in America

WASGHINTON 6. Il senato ha approvato per alzata di mano la mozione approvata dalla camera dei rappresentanti abrogante tutte le leggi decretate in tempo di guerra ad eccezione di quelle sul controllo dell'alimentazione e commerci col nemico.

Le legge marziale in Grecia

ATENE 6. Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale viene ristabilita la legge marziale già abrogata il 6 maggio scorso.

I premi alla accademia nazionale dei Lincei

ROMA 6. Oggi alle 17 la Regia Accademia nazionale dei Lincei ha tenuto la annuale sua seduta solenne. Erano presenti alla cerimonia il Re la Regina, i ministri Scialoia, Torre, Nava, senatore Fabrizio Colonna pella presidenza del senato, il presidente della camera Orlando, i generali Diaz Cittadini, Clerici, l'ammiraglio Thaon de Revel gli ambasciatori d'Inghilterra, del Belgio, il prefetto, l'assessore Gavassi rappresentante il sindaco e tutta la presidenza della regia accademia. Moltissimi i soci e numeroso il pubblico. Il Presidente della accademia senatore Francesco Glovidi ha annunciato l'assegnazione dei premi. Premio reale di lire diecimila pella fisica (Corbino relatore) fu conferito al professore Garbasso del R. Istituto superiore di Firenze. Premio reale per la storia e geografia di lire 10000 (Gaetani relatore) fu conferito al professore Casuto li ero docenti al regio istituto di studi superiori, Firenze. Premio reale di lire diecimila pelle scienze filosofiche-morale (Zuccante relatore) fu diviso in parti uguali fra prof. Desario dello istituto studi superiori di Firenze e il prof. Gentile della R. Università di Roma. Quindi il senatore Pio Foà pronunciò applaudito un discorso sul tema.

Il concetto di malattia nella storia della medecina. Dopo il discorso il senatore Foà il Re e la Regina si trattennero brevemente coi vincitori dei premi.

La celebrazione dello Statuto
Il Re dispensa le medaglie a Roma.

ROMA 6. — Ricorrendo oggi la festa dello statuto il Re ha passato in rivista le truppe di stanza a Roma schierate con musica e bandiere nell'ampio cortile della caserma del Macao. Alla cerimonia sono intervenuti la Regina, il principe ereditario, e le principesse Jolanda e Mafalda, i ministri Rodinò e Sacchi, il vice-presidente del Senato Rossi, il generale Diaz e Badoglio, gli Attacchè militari esteri, numerosi ufficiali di tutte le armi e di un folto pubblico. Terminata la rivista il Re è salito nel palco reale collocato nel centro del cortile ed ha proceduto alla consegna di numerose medaglie al valore. Due medaglie d'oro concesse alla memoria dei maggiori Ulrico Totti, ed Eugenio Nicolai sono state ricevute rispettivamente dalla vedova del primo e dal padre del secondo. La Regina ha baciato la signora Totti fra gli applausi dei presenti. Mentre la signora Totti scendeva le scalette del palco colpita da improvviso malore è caduta a terra riportando una lieve commozione cerebrale. Trasportata immediatamente nell'infermeria della caserma il generale medico della Valle, le ha apprestato le prime cure. I sovrani si sono vivamente interessati dello stato della signora quindi le hanno messa a disposizione una automobile sulla quale è stata riaccompagnata a casa. Terminata la consegna delle medaglie le truppe hanno sfilato in parata davanti al palco Reale, quindi la famiglia reale vivamente applaudita dai presenti e dalla folla che stazionava nei pressi dell'entrata della caserma ha fatto ritorno al Quirinale.

In tutte le città d'Italia è stata solennemente celebrata la festa dello statuto.

Ad Ancona fu consegnata la croce di guerra, pronunciarono discorsi il generale Sanna, il contrammiraglio Galleani, e il marchese Trionfi.

Domenico Del Bianco diretl. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Smarrimento

Ieri venne smarrita Chatelaine d'oro con medaglia in metallo affigurante 2 indiani.

Mancia competente riportandola all'Unione Pubblicità — Via Manin 8 Udine.

Orario Ferroviario - Tramviario - Automobilistico per la Provincia di Udine

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

PARTENZA

Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.50 — 17.55 (*) — 19.10 — 20.- (lusso).
(*) Fino a Portogruaro.

ARRIVO

Trieste 9.20 (**) — 11.20 — 13.50 d. — 18.45 (**) — 20.- — 23.15 — 23.45 (lusso).
(**) Da Cervignano.

PARTENZA

Trieste 5.30* — 6.50 — 7.30 (lusso) 11.15 — 17.35 d. — 17.55 — 23.30.
(*) Fino a Monfalcone.

ARRIVO

Venezia 6.- — 7.45 (**) — 11.15 (lusso) 17.20 — 22.- d.
(**) Da Portogruaro.

Venezia - Treviso - Udine

PARTENZA

Venezia 0.15 d. — 5.- — 9.45 d. — 16.5 — 18.40.

ARRIVO

Udine 4.10 d. — 10.2 — 13.42 d. — 18.2 a. — 22.7 a.

PARTENZA

Udine 1.45 d. — 7.20 a. — 11.17 a. — 17.45 d.

ARRIVO

Venezia 5.25 d. — 8.20* — 11.51 — 16.20 — 21.47 d.
(*) Da Conegliano.

Udine - Pontebba - Tarvisio

PARTENZA

Udine 5 d. (*) — 6.15 — — 18.30

ARRIVO

Tarvisio 8.20 d. (*) — 10.55 — 23.10
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PARTENZA

Tarvisio 6 — 18 — 20.47 d. (*) — Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*).

ARRIVO

Udine 9.54 a. — 22.16 o. — 23.17 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

Udine - Gorizia - Trieste

PARTENZA

Udine 5.30 o. — 14 d. — 17 a. (**) — 19 a — 23.30 d. (*)

ARRIVO

Trieste 9.20 — 16.50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (**).
(*) Solo al martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.

PARTENZA

Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 14.30 — d. — 17.55

ARRIVO

Udine 4.30 d. (*) — 6.55 a. (***) — 10.30 a. — 17.20 d. — 21.50.
(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.

Stazione Carnia - Tolmezzo Villa Santina

PARTENZA

Staz. Carnia 8.30 — 20.50 — Tolmezzo 9.01 — 21.21.

ARRIVO

Villa Santina 9.20 — 21.40.

PARTENZA

Villa Santina 7 — 19.10 — Tolmezzo 7.23 — 19.32.

ARRIVO

Staz. Carnia 7.50 — 19.58

Udine - Cividale

PARTENZA

Udine 7 — 18.8.

ARRIVO

Cividale 7.30 — 18.35.

PARTENZA

Cividale 8.10 — 20.

ARRIVO

Udine 8.40 — 20.30.

Cividale - S. Pietro al Natisone — Caporetto

PARTENZA

Cividale 8.25 — 13.44 — S. Pietro Natis. 8.54 — 19.18.

ARRIVO

Caporetto 10.35 — 20.50.

PARTENZA

Caporetto 5.40 — 16.10 — S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52.

ARRIVO

Cividale 7.55 — 18.25.

Udine - Palmanova - Cervignano

PARTENZA

Udine 5.30 — — 16.17.

ARRIVO

Cervignano 6.31 — 17.12.

PARTENZA

Cervignano 8 — 18.55.

ARRIVO

Udine 9 — — 19.55.

Gemona - Casarsa

PARTENZA

Gemona 6.15 — 15.10.

ARRIVO

Casarsa 4.30 — 9 — 19.15.

PARTENZA

Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35.

ARRIVO

Gemona 10.55 — 20.55.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

PARTENZA

Cervignano 7.55 — 17.22.

ARRIVO

Portogruaro 9.26 — 18.52.

PARTENZA

Portogruaro 6.10 — 11.40.

ARRIVO

Cervignano 7.41 — 13.10

Casarsa - Motta di Livenza

Casarsa p.: 8.6 — 14.35.
S. Vito al Tagl. p. 8.14 — 14.48.
Motta di Livenza a.: 8.69 — 15.36.

Motta di Livenza - Casarsa

Motta di Livenza p.: 7.45 — 21.40.
S. Vito al Tagl. p. 8.40 — 22.52.
Casarsa a. 8.48 — 22.40.

Conegliano - Vittorio

Partenza da Vittorio: 5.30 — 8.55 — 19.25
Arrivo a Conegliano: 5.55 — 9.26 — 19.56
Partenza da Conegliano: 7.20 — 11.26 20.50
Arrivo a Vittorio: 7.50 — 11.57 — 21.21

Udine - S. Daniele

Partenze da Udine (Porta Gemona) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Arrivi a S. Daniele: 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29
Partenze da S. Daniele: 7.5 — 11.35 14.35 — 18.15
Arrivi a Udine (Porta Gemona): 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

Tramvia Udine - Tricesimo (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 6. — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25
Arrivi a Tricesimo: 6.32 — 8.2 — 8.42 — 9.42 — 10.42 — 11.42 — 12.57 — 13.57 — 14.57 — 15.57 — 16.57 — 17.57 — 18.57 — 19.57 — 20.57
Partenze da Tricesimo: 5.15 — 6.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo) — 21.30
Arrivi a Udine: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 (festivo) — 21.59.

Servizio Automobilistico

Linea Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis, Cividale, Cormons.

Partenze da Tarcento: 7.30 — 16.30
Arrivi a Cividale: 8.40 — 17.45
Arrivi a Cormons: 9.15 — 18.15.
Partenze da Cormons: 7.30 — 16.30
Arrivi a Cividale: 8 — 17
Arrivi a Tarcento: 9.15 — 18.15

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone: 10 — 19.30.
Partenze da Maniago: 6.30 — 17.

Udine - Mortegliano - Castions di Strada

Impresa Bertoli Italico
Stallo Vecchio - Via Viola 27.

Arrivi a Udine 7.- 13.—
Partenze per Castions 11.30 16.30

Spilimbergo - Casarsa e viceversa

Partenze da Spilimbergo: 11
Arrivi a Casarsa: 11.40
Partenze da Casarsa: 13
Arrivi a Spilimbergo: 13.40

Tarcento - Tricesimo

Partenze da Tarcento: 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13 — 15 — 17 — 19
(Tariffa L. 1.50)

Faedis - Udine e viceversa

Impresa Secco Giovanni e C.i di Faedis

Partenza da Faedis: 7
Arrivo a Udine: 7.30
Partenza da Udine: 18
Arrivo a Faedis: 18.30

Udine - Povoletto - Faedis - Attimis

Impresa Secco Giovanni e C.i di Faedis
Servizio Postale e servizio passeggeri con coincidenza alla stazione ferroviaria

Partenza da Attimis: 7.30 — 13
Arrivo a Udine: 8.30 — 14
Partenza da Udine: 11 — 16.30
Arrivo a Attimis: 12 — 17.30
Recapito Trattoria al Vapore - Vicolo Sillio

Maiano - Udine e viceversa

Impresa Riva Ettore e C.i
(Recapito Albergo al Telegrafo)

Partenza da Maiano: 8.30
Arrivo a Udine: 9.30
Partenza da Udine: 18
Arrivo a Maiano: 19
Alla domenica parte da Udine alle ore 12

Udine - Marano Lagunare

(Recapito Albergo al Friuli)

Partenza da Marano Lagunare: 6
Arrivo a Udine: 8
Partenza da Udine: 16.30
Arrivo a Marano Lagunare: 18.30

Udine - Povoletto - Faedis - Attimis e viceversa

(Recapito Albergo al Telegrafo - Udine)
Impresa Macuglia

Partenza da Attimis: 7.20 — 13
Arrivo a Udine 8.30 — 14
Partenza da Udine: 11 — 16.30
Arrivo a Attimis: 12 — 17.30

Tricesimo - Nimis

Nei giorni festivi
Partenze da Nimis: 9.45 — 13 — 16 19
Partenze da Tricesimo: 10.45 — 14.20 17.20 — 20.20